

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

*Ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. 81/08 e successive integrazioni
(Legge 07/07/2009 n° 88; Decreto Legislativo 03/08/2009 n. 106)*



Sede legale:

Str. S.Giuseppe 24 A
43039 Salsomaggiore (PR)

VALUTAZIONE RISCHIO INCENDIO

Sede operativa oggetto di valutazione:

Sede di Fontevivo – cap 43010 - Via Ronchi n. 57 – Loc. Castelguelfo (PR)

Nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti

Rif. Legislativi	EDIZ.	DATA EMISSIONE	VERIFICA DI TUTTI I CONTENUTI SPP	APPROVATO NEI CONTENUTI DA DATORE DI LAVORO
D.Lgs. 81/08	0	07.01.2021		

REV.	DATA	DESCRIZIONE DELLE MODIFICHE
1	26.01.2023	Aggiornamento a seguito variazioni non sostanziali
2		
3		

Sommario

VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO	3
PREMESSA	3
CONTESTO AUTORIZZATIVO DELLO STOCCAGGIO DEI RIFIUTI.....	3
LA PREVENZIONE DEL RISCHIO NEGLI IMPIANTI DI GESTIONE DEI RIFIUTI.....	5
OTTIMIZZAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE INTERNA DELL'IMPIANTO:.....	5
PRESCRIZIONI GENERALI:	7
ORGANIZZAZIONE E REQUISITI GENERALI DEGLI IMPIANTI IN CUI VENGONO EFFETTUATI STOCCAGGI DI RIFIUTI.....	8
IMPIANTI TECNOLOGICI E SISTEMI DI PROTEZIONE E SICUREZZA AMBIENTALE:	10
MODALITÀ DI GESTIONE:	11
MODALITÀ E ACCORGIMENTI OPERATIVI E GESTIONALI:	12
GESTIONE DELLE EMERGENZE.....	13
OGGETTO E SCOPO.....	13
PIANO DI EMERGENZA.....	21

VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

D.M. 10 marzo 1998

INTEGRATO DA:

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare del 21.01.2019

Circolare ministeriale "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti per la prevenzione dei rischi.

Premessa

Occorre preliminarmente evidenziare che la valutazione del rischio nei luoghi di lavoro, compreso il rischio di incendio, è un obbligo che discende innanzi tutto dall'articolo 2087 del Codice Civile, che impone al datore di lavoro il dovere di adottare, anche dove manchi una specifica regola di prevenzione, le misure generiche di prudenza e diligenza, nonché tutte le cautele necessarie, secondo le norme tecniche e l'esperienza, a tutelare l'integrità fisica dei propri lavoratori.

Contesto autorizzativo dello stoccaggio dei rifiuti

Individuazione puntuale del contesto autorizzativo:

Indicativamente per lo svolgimento dell'attività di messa in riserva (R13) e di recupero (R5) dei rifiuti inerti non pericolosi di seguito riportati:

TIPOLOGIA	DESCRIZIONE	RECUPERO	Tonn./ANNO
1.1	Imballaggi in materiali misti EER 150106	R13	5.000
2.1	Vetro – codici EER 170202	R13	1.000
6.1	Plastica – codici EER 170203	R13	2.000
7.1	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto – codici EER 101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170904 (codici EER gestiti con le procedura del D.M. 152/2022)	R13 R12 R5	120.000
7.1	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto – codice EER 170802 (codice non gestito con le procedure del D.M. 152/2022 in quanto non presente nell'elenco dei rifiuti del D.M. stesso. Codice gestito ai sensi del D.M. 05.02.1998)	R13 R5	5.000
7.2	Rifiuti di rocce da cave autorizzate – codici EER 010410, 010413, 010408 (codici EER gestiti con le procedura di cui al D.M. 152/2022)	R13 R12 R5	5.000
7.3	Sfridi e scarti di prodotti ceramici crudi smaltati e cotti – codici EER 101201, 101206, 101208 (codici EER gestiti con le	R13 R12	5.000

	<p align="center">DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI Art.17 comma 1, lett. a) - Artt. 28, 29 e 30 del D.Lgs. 81/2008 – Testo Unico VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO</p>	Rev. 1 – 26.01.2023 Pagina 4 di 41
---	--	---------------------------------------

	procedura di cui al D.M. 152/2022)	R5	
7.4	Sfridi di laterizio ed argilla espansa – codici EER 101206, 101208 (codici EER gestiti con le procedura di cui al D.M. 152/2022)	R13 R12 R5	5.000
7.4	Sfridi di laterizio ed argilla espansa – codice EER 101203 (codice non gestito con le procedure del D.M. 152/2022 in quanto non presente nell'elenco dei rifiuti del D.M. stesso. Codice gestito ai sensi del D.M. 05.02.1998)	R13 R5	5.000
7.6	Conglomerato bituminoso– codici EER 170302 (codice EER gestito con le procedura del D.M. 69/2018)	R13 R5	120.000
7.8	Rifiuti da refrattari, rifiuti da refrattari da forni per processi ad alta temperatura – codici EER 161106, 161102, 161104 (codici non gestiti con le procedure del D.M. 152/2022 in quanto non presenti nell'elenco dei rifiuti del D.M. stesso.	R13 R12 R5	5.000
7.11	Pietrisco tolto d'opera – codice EER 170508 (codice EER gestito con le procedura del D.M. 152/2022)	R13 R12 R5	20.000
7.14	Detriti di perforazione – codice EER 170504 (codici EER gestiti con le procedura del D.M. 152/2022)	R13 R12 R5	10.000
7.14	Detriti di perforazione – codice EER 010507, 010504, (codici non gestiti con le procedure del D.M. 152/2022 in quanto non presenti nell'elenco dei rifiuti del D.M. stesso. Codice gestito con le procedure di cui al D.M. 05.02.1998)	R13 R12 R5	5.000
7.17	Rifiuti costituiti da pietrisco di vagliatura del calcare – codice EER 010410, 010408 (codici EER gestiti con le procedura del D.M. 152/2022)	R13 R12 R5	5.000
7.17	Rifiuti costituiti da pietrisco di vagliatura del calcare – codice EER 010102, 020402 (codici non gestiti con le procedure del D.M. 152/2022 in quanto non presenti nell'elenco dei rifiuti del D.M. stesso. Codice gestito con le procedure di cui al D.M. 05.02.1998)	R13 R12 R5	5.000
7.31-bis	Terre e rocce di scavo – codice EER 170504 , (codice EER gestito con le procedura del D.M. 152/2022)	R13 R5	120.000
9.1	Scarti di legno e sughero, imballaggi in legno codici EER 170201, 150103, 200138	R13 R12	1.000
12.7	Fanghi costituiti da inerti – codici EER 010410, 010409 (codici EER gestiti con le procedura del D.M. 152/2022)	R13 R12 R5	20.000
12.7	Fanghi costituiti da inerti – codici EER 010102, 010412 (codici non gestiti con le procedure del D.M. 152/2022 in quanto non presenti nell'elenco dei rifiuti del D.M. stesso. Codice gestito con le procedure di cui al D.M. 05.02.1998)	R13 R12 R5	5.000
16.1 lettera l)	Rifiuti Biodegradabili EER 200201	R13	5.000

nel rispetto delle seguenti condizioni:

Quantitativo max annuo trattabile	
-----------------------------------	--

	449.000 ton (310.000 Mc)
Quantità massima istantanea giornaliera di rifiuti accumulabili	32.800 ton (22.500 Mc)
Altezza massima cumuli materiale da trattare	4,5 mt.
Giorni lavorativi/anno	240
Ore lavorative/giorno	8

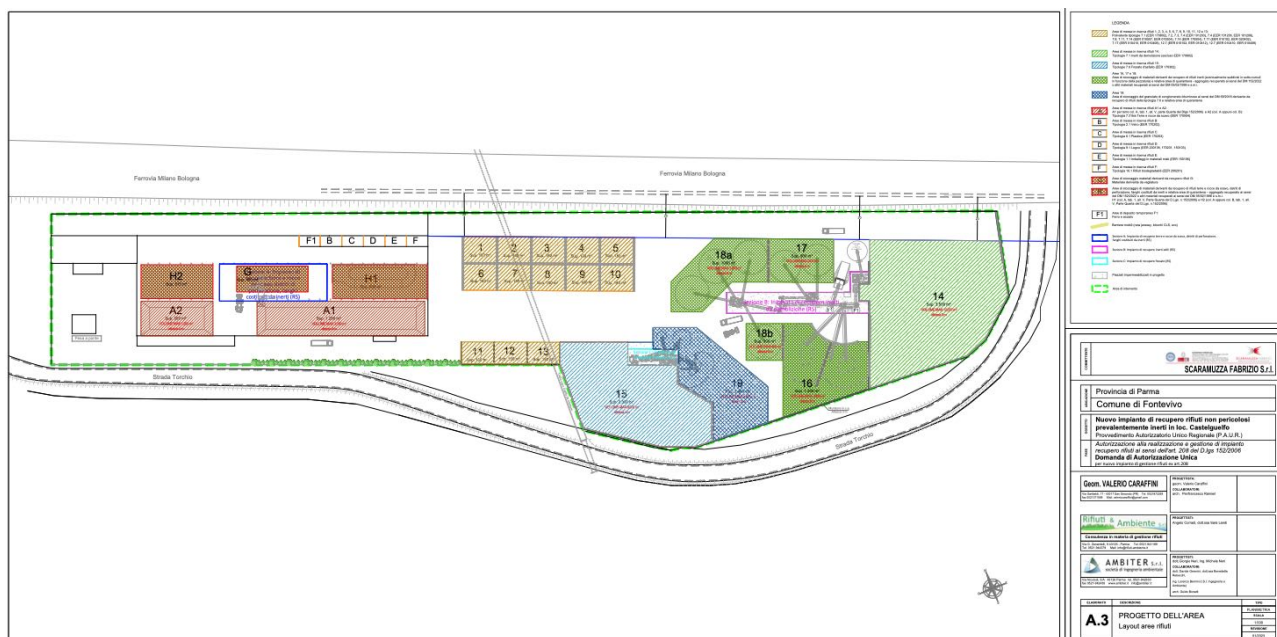
La prevenzione del rischio negli impianti di gestione dei rifiuti

Prioritariamente alla corretta gestione della fase operativa dell'emergenza, occorre limitare il rischio di incendio riducendo sia la probabilità che l'incendio si verifichi sia le conseguenze che si avrebbero nel caso in cui non fosse possibile evitarne l'insacco; per questo assume grande importanza l'attività della prevenzione del rischio, attraverso:

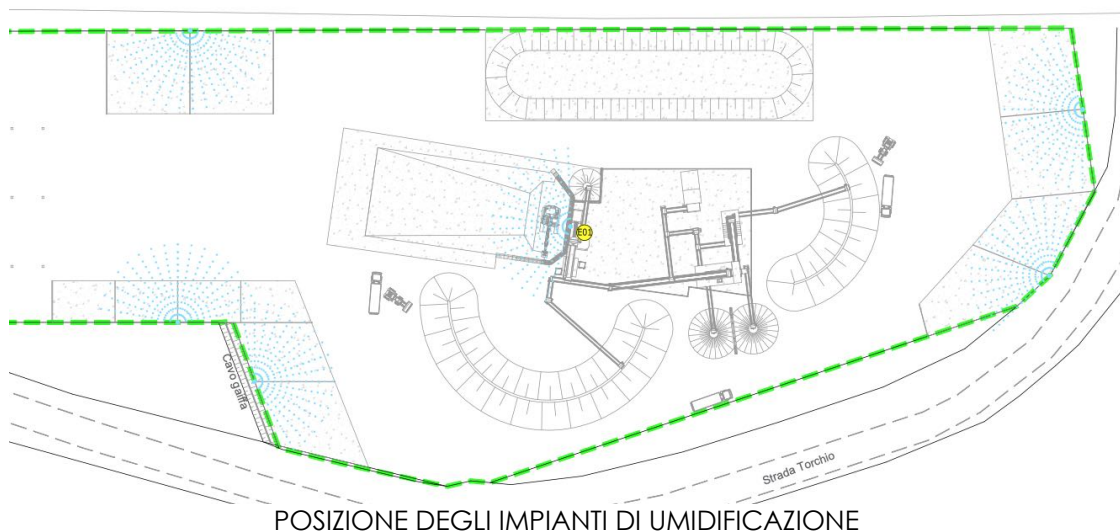
- l'ottimizzazione delle misure organizzative e tecniche nell'ambito di ciascun impianto in cui vengono effettuati stoccaggi di rifiuti; (Vedasi quanto di seguito riportato)
- l'adeguata informazione e formazione del personale che opera nell'impianto; (Attraverso la spiegazione della procedura di emergenza e del DVR).
- il controllo e il monitoraggio delle sorgenti di innesco e delle fonti di calore; (Vedasi quanto di seguito riportato)
- l'adeguata manutenzione delle aree, dei mezzi d'opera e degli impianti tecnologici, nonché degli eventuali impianti di protezione antincendi. (predisposizione registro manutenzioni)

Ottimizzazione dell'organizzazione interna dell'impianto:

- l'impianto, sarà dotato di una adeguata sistemazione della viabilità interna con chiara definizione degli spazi; in tal modo si distinguono chiaramente le piazzole di stoccaggio dalle vie di transito e dalle aree di lavoro garantendo così una vera e propria compartimentazione di tali aree.
- Le diverse zone risulteranno differenziate in modo chiaro con apposizione di segnaletica e cartellonistica, che identifica le aree destinate allo stoccaggio dei rifiuti per categorie omogenee. Tale differenziazione delle aree consente allo stesso tempo di prevenire incidenti dovuti ad eventuali contatti tra sostanze tra loro incompatibili.
- Inoltre verranno rispettate costantemente le capacità massime di stoccaggio autorizzate, ed avendo cura di mantenere la viabilità e gli accessi alle stesse sempre sgomberi.



- Il personale che opera presso l'impianto (sia dipendente che non), verrà adeguatamente informato e formato, in ottemperanza agli artt. 36 e 37 del d.lgs. 81 del 2008 con particolare riferimento al rischio di incendio. A tal proposito verranno incaricati 1 o più addetti all'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato.
- Per evitare in particolare eventuali fenomeni di autocombustione, ovvero ridurre i rischi e gli eventuali danni conseguenti a possibili incendi o crolli, vengono limitate le altezze dei cumuli (max 4,5 mt) per assicurare che i quantitativi di rifiuti in ingresso all'impianto siano in linea con quelli autorizzati, ed effettivamente gestibili.
- Vengono ridotti i rischi di combustione spontanea in quanto il trattamento avviene all'aperto e i cumuli di rifiuti vengono mantenuti entro livelli di temperatura e umidità appropriati anche attraverso l'uso di impianto di irrigazione che abbate le polveri ed abbassa le temperature (l'approvvigionamento di acqua avverrà attraverso 2 pozzi di proprietà). Inoltre i piazzali ove verranno svolte le attività di messa in riserva e/o recupero verranno pavimentate con conglomerato bituminoso.



- La protezione attiva del sito viene effettuata mediante l'uso di estintori portatili di adeguata capacità estinguente, e attraverso la presenza dell'impianto di abbattimento polveri.
- Viene assicurata inoltre la regolare manutenzione delle aree, sia adibite agli stoccaggi sia all'eventuale trattamento dei rifiuti, nonché degli impianti tecnologici in base alle cadenze stabilite dal costruttore ovvero dalla legge, dei mezzi d'opera e degli eventuali impianti di protezione antincendi.
- Verranno effettuate con cadenza periodica regolari ispezioni e manutenzioni alle aree di stoccaggio dei rifiuti, prestando attenzione ad ogni segno di danneggiamento, deterioramento o perdita.

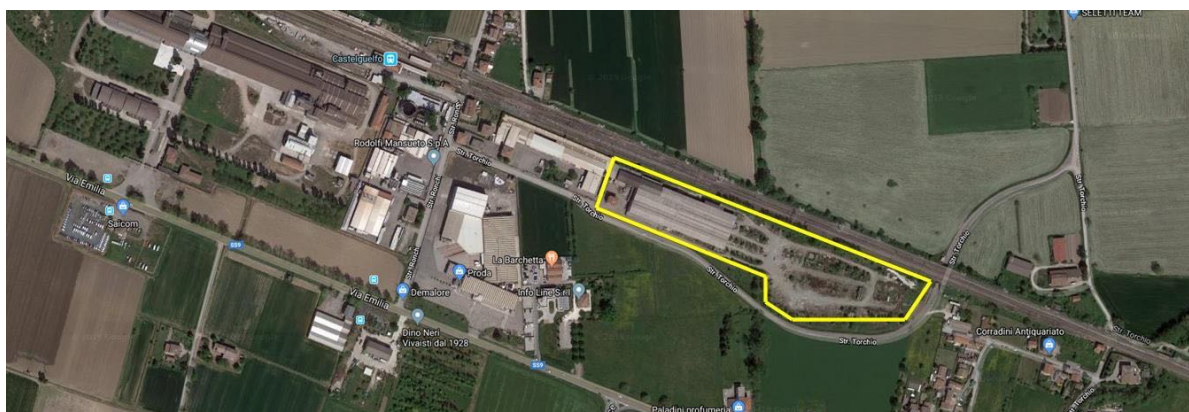
Prescrizioni generali:

Ubicazione dell'impianto:

L'impianto da autorizzare si colloca all'incirca nella zona identificata di seguito.



Dettaglio area interessata dall'impianto:



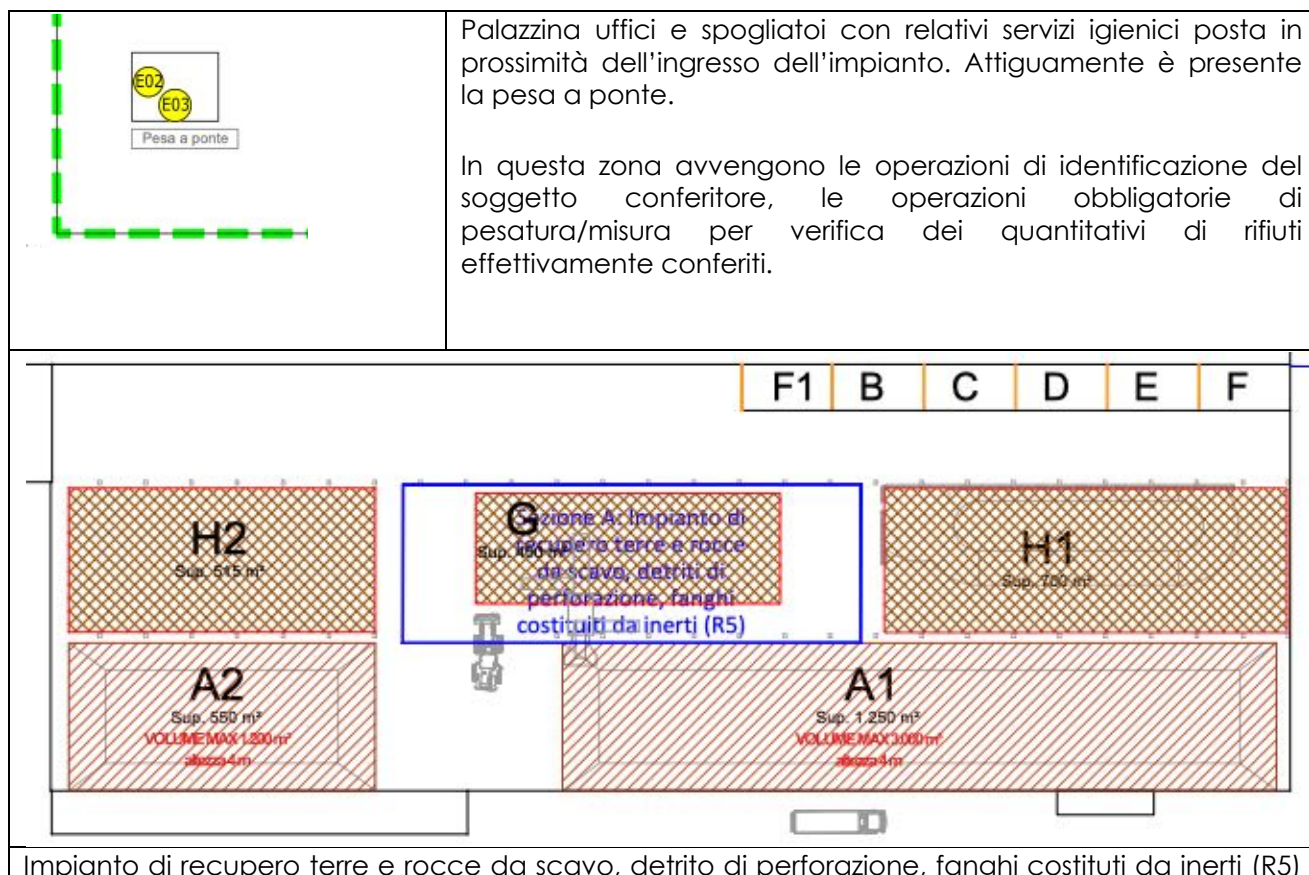
Area non soggetta a rischio di alluvione. In quanto attigua ad una zona a rischio R1 basso.



Organizzazione e requisiti generali degli impianti in cui vengono effettuati stoccaggi di rifiuti

La gestione dei rifiuti viene effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dispongono di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI): scarpe e/o stivali antinfortunistici, mascherina antipolvere, guanti e casco di protezione.

Le aree previste all'interno dell'impianto che gestisce i rifiuti sono:



all'interno di un capannone: in questa zona trovano collocazione le aree di messa in riserva dei rifiuti A, l'area di stoccaggio dei materiali derivanti da recupero rifiuti G – materiale derivante da vagliatura e l'area di stoccaggio dei materiali derivanti da recupero rifiuti H – terra vagliata. Il rifiuti sopra riportati A,G,H risultano inerti e con carico d'incendio nullo.

Sempre all'interno del capannone sono presenti altri rifiuti in DEPOSITO TEMPORANEO ossia:

F1: ferro e acciaio

B: vetro

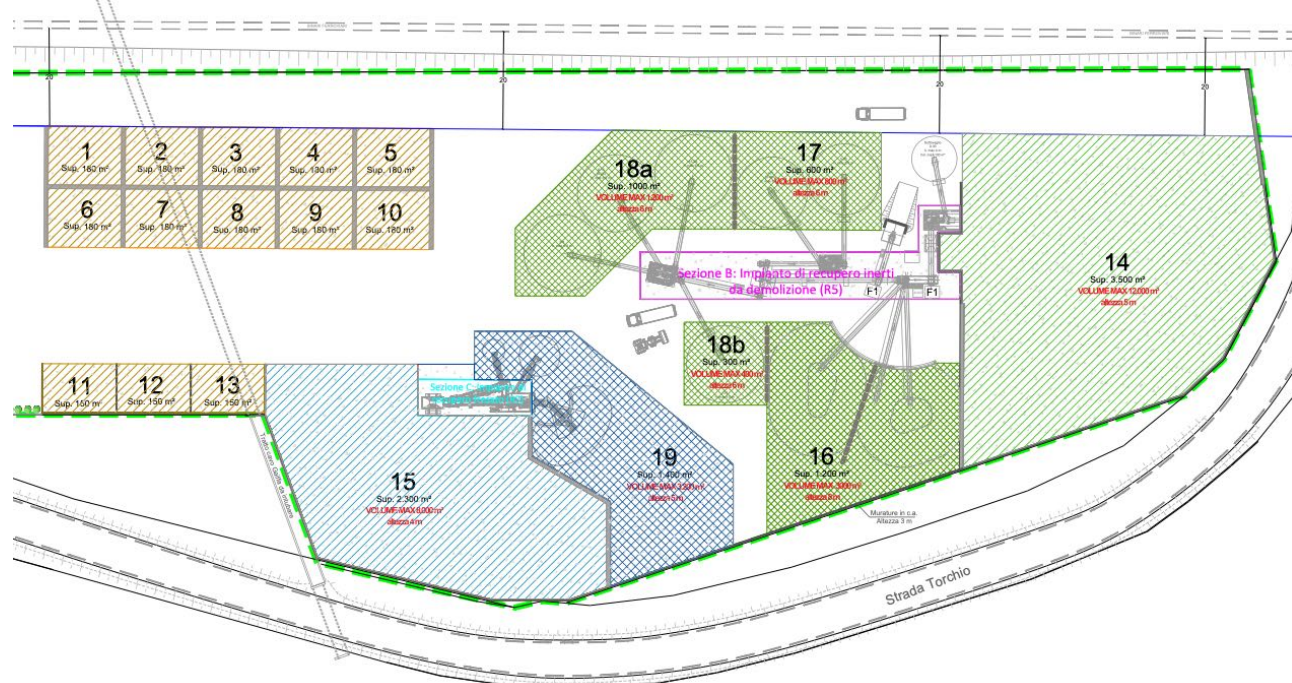
C: Plastica

D: legno

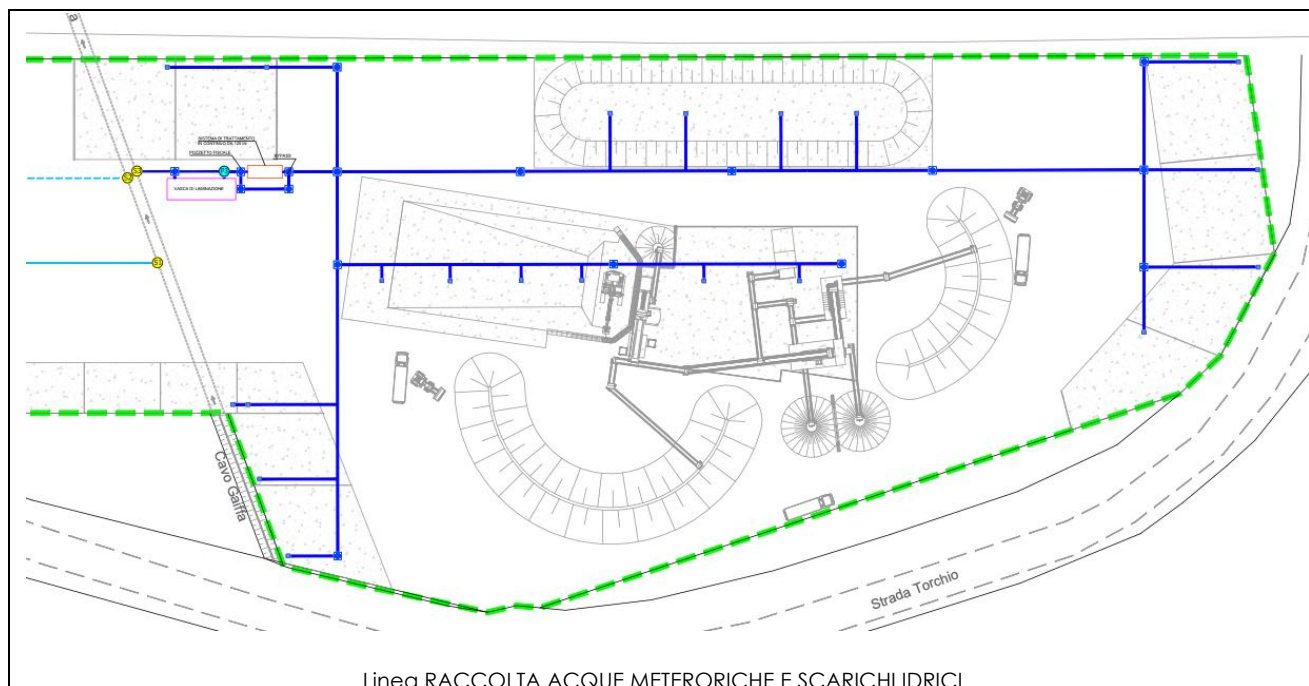
E: imballaggi di materiali misti

F: rifiuti biodegradabili

Il quantitativo massimo in stoccaggio temporaneo per ciascuna tipologia di rifiuti sopra riportati non supera mai i quantitativi riportati dall'Allegato I del DPR 151/2011.



Area con impianto di recupero inerti edili e asfalto (R5) e zone destinate allo stoccaggio dei rifiuti per categorie omogenee, adeguata per i quantitativi di rifiuti gestiti, e dotata di superficie pavimentata; in caso di stoccaggi all'aperto, le pendenze delle relative superfici convogliano ad apposita rete di raccolta delle acque meteoriche, con separazione delle acque di prima pioggia, da avviare all'impianto di trattamento e successivo scarico.



Linea RACCOLTA ACQUE METERORICHE E SCARICHI IDRICI



idonea recinzione lungo tutto il perimetro. A necessità verrà realizzata ulteriore barriera di protezione ambientale, realizzata in genere con siepi, alberature o schermi mobili etc. atti a limitare l'impatto anche visivo dell'impianto.



adeguata viabilità interna per un'agevole movimentazione, anche in caso di emergenza.

Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di lavaggio di autocisterne e container.

Impianti tecnologici e sistemi di protezione e sicurezza ambientale:

In fase di esercizio, l'impianto sarà dotato di:

RICHIESTA	SITUAZIONE
impianto di videosorveglianza, preferibilmente con presidio h24, salvo casi particolari da valutare caso per caso	Date le dimensioni e le caratteristiche dell'impianto, attualmente non è presente impianto di videosorveglianza. Si prevede a necessità l'installazione di impianto per il monitoraggio del sito in

	quanto non sempre presidiato dal personale.
impianti e dispositivi di protezione attiva antincendio, tra cui si annoverano anche i sistemi di rivelazione e allarme incendio, da realizzare in esito alla valutazione del rischio di incendio	Non necessario date le caratteristiche del sito. All'interno del capannone non vengono stoccati materiali infiammabili in quantità tali da necessitare l'implementazione di tale impiantistica.
impianto di aspirazione e trattamento dell'aria afferente ai locali in cui si effettuano specifiche operazioni di trattamento sui rifiuti	Non necessario date le caratteristiche del sito (il capannone risulta completamente ventilato dalle finestre aperte).
impianto per l'approvvigionamento e la distribuzione interna di acqua per servizi igienici, lavaggio piazzali, mezzi e contenitori	Presente adduzione idrica per la palazzina uffici con wc e per l'impianto di irrigazione ed abbattimento polveri.
impianto elettrico idoneo per ambienti ATEX (laddove necessario, in seguito alla valutazione del rischio) per l'alimentazione delle varie attrezzature presenti (quali ad esempio sistemi informatici, sistema di illuminazione, sistemi di videosorveglianza e di monitoraggio e controllo, sistemi di pesatura, contenitori auto compattanti, ...), realizzato in conformità alle norme vigenti	Non necessario impianto atex date le caratteristiche del sito.
sistemi di convogliamento delle acque meteoriche dotati di pozzetti per il drenaggio, vasche di raccolta e di decantazione, muniti di separatori per oli, e di separazione delle acque di prima pioggia adeguatamente dimensionati	Non necessario date le caratteristiche del sito. Verranno installati pozzetti per acque prima pioggia derivanti dai piazzali.
adeguato sistema di raccolta e di trattamento dei reflui, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia ambientale e sanitaria	Non necessario date le caratteristiche del sito.
impianto di illuminazione, anche di sicurezza, interna ed esterna, realizzato in conformità alle norme vigenti	Presente illuminazione presso la palazzina uffici e fari per l'illuminazione dei piazzali e del capannone. La palazzina uffici avrà anche impianto di illuminazione di sicurezza.
riscaldamento del locale ad uso ufficio realizzato in conformità alle normative vigenti	Presente e realizzato in conformità alle normative vigenti.
allacciamento alla rete telefonica o altra modalità di comunicazione del personale in servizio presso l'impianto con l'esterno (es. sistemi di telefonia mobile...)	Utilizzo di apparecchi cellulari per comunicare con il personale
impianto di produzione di acqua calda per i servizi igienici	Presente impianto collegato alla caldaia di riscaldamento palazzina uffici.

Modalità di gestione:

In fase di esercizio, la gestione operativa dell'impianto è affidata ad un direttore tecnico, opportunamente formato ed in possesso dei necessari requisiti quali la laurea o il diploma in discipline tecnico-scientifiche, cui spettano i compiti di controllo a partire dalla fase di accettazione dei carichi nell'impianto, fino alla fase di trasporto all'eventuale successivo impianto di destinazione.

	<p align="center">DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI Art.17 comma 1, lett. a) - Artt. 28, 29 e 30 del D.Lgs. 81/2008 – Testo Unico VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO</p>	<p align="right">Rev. 1 – 26.01.2023 Pagina 12 di 41</p>
---	--	---

Direttore Tecnico: Sig. _____ nominato in data _____

Eventuale sostituto:

Responsabile: Sig. _____ nominato in data _____

Il Direttore Tecnico sarà sempre presente in impianto durante l'orario di operatività dello stesso. In caso di motivati impedimenti alla presenza continua, il direttore tecnico può avvalersi, per lo svolgimento delle proprie funzioni, anche di singoli responsabili, purchè gli stessi siano in possesso delle conoscenze e dei requisiti allo svolgimento dell'incarico e ne sia garantito comunque il controllo.

Modalità e accorgimenti operativi e gestionali:

In particolare, viene costantemente assicurata la verifica di quanto segue:

- prima della ricezione dei rifiuti all'impianto sia verificata l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:
 - a) sia acquisito il relativo formulario di identificazione e di idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti;
 - b) qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte Quarta del d.lgs. n. 152/06 preveda un CER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, lo stesso potrà essere accettato solo previa verifica della "non pericolosità".

Qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore); nel qual caso la verifica deve essere eseguita ad ogni variazione significativa del ciclo di origine o comunque con cadenza almeno annuale, salvo che nell'atto autorizzativo non sia specificata una cadenza superiore.

- in ingresso all'impianto siano accettati solo i carichi compatibili con la capacità autorizzata in termini di trattamento e stoccaggio;
- le operazioni di scarico e di stoccaggio dei rifiuti siano condotte in modo da evitare emissioni diffuse.
- la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, siano effettuate in condizioni di sicurezza, evitando:
 - a) la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - b) l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - c) per quanto possibile, rumori e molestie olfattive;
 - d) di produrre degrado ambientale e paesaggistico;
 - e) il mancato rispetto delle norme igienico - sanitarie;
 - f) ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività;
- la movimentazione dei rifiuti all'interno dell'impianto avvenga nel rispetto degli opportuni accorgimenti atti a evitare dispersione di rifiuti e materiali vari, nonché lo sviluppo di polveri e, in particolare:
 - a) i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - b) i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;

- c) i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.
- qualora lo stoccaggio dei rifiuti avvenga in cumuli, le altezze di abbancamento siano commisurate alla tipologia di rifiuto per garantirne la stabilità; ai fini della sicurezza, è opportuno limitare le altezze di abbancamento a 3 metri; le autorità competenti potranno comunque autorizzare altezze superiori, entro gli eventuali limiti previsti dalle eventuali specifiche norme di riferimento, purché ciò sia compatibile con la sicurezza e la stabilità dei cumuli, nonché con la capacità gestionale del singolo impianto;
 - sia effettuata, almeno semestralmente, la periodica pulizia/manutenzione dei manufatti di sedimentazione e di disoleazione e della rete di raccolta delle acque meteoriche;
 - la viabilità e la relativa segnaletica all'interno dell'impianto sia adeguatamente mantenuta, e la circolazione opportunamente regolamentata;
 - gli accessi a tutte le aree di stoccaggio siano sempre mantenuti sgomberi, in modo tale da agevolare le movimentazioni;
 - la recinzione e la barriera esterna di protezione ambientale siano adeguatamente mantenute, avendo cura di tagliare le erbe infestanti e di rimuovere eventuali rifiuti accumulati per effetto eolico o anche altre cause;
 - i macchinari, gli impianti e mezzi d'opera siano in possesso delle certificazioni di legge e oggetto di periodica manutenzione secondo le scadenze prescritte;
 - ove presenti, gli impianti di spegnimento fissi dell'incendio siano mantenuti a regola d'arte;
 - il personale operativo nell'impianto sia formato e dotato delle attrezzature e dei sistemi di protezione specifici in base alle lavorazioni svolte;
 - tutti gli impianti siano oggetto di verifica e controllo periodico, per assicurarne la piena efficienza.

Gestione delle emergenze

Qualora si verifichi un incidente, ovvero un incendio, devono essere avviate con la massima tempestività tutte le attività previste nel piano di emergenza appositamente redatto.

(vedasi capitolo di seguito).

OGGETTO E SCOPO

La presente relazione tecnica costituisce il documento di valutazione del rischio "incendio" che il datore di lavoro deve elaborare, in ottemperanza Art. 17 comma 1, lett. a) - Artt. 28,29 e 30 del D.lgs. 81/2008.

I criteri adottati per la valutazione dei rischi di incendio e delle misure di prevenzione e protezione di seguito riportate sono conformi a quanto previsto dal D.M. 10 marzo 1998 "Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro".

CARATTERISTICHE GENERALI DELL'INSEDIAMENTO

Trattasi di un impianto per il recupero e deposito di materiali inerti sito in Via Ronchi n. 57 – Loc. Castelguelfo (PR); gli spazi a disposizione dell'impianto si collocano su di un unico livello. Sono presenti un edificio adibito ad uffici/spogliatoio con servizi igienici e area pesa, un capannone ove trova collocazione l'impianto di recupero terre e rocce da scavo, detrito di perforazione, fanghi costituiti da inerti (R5) ed un ampio piazzale per il deposito temporaneo dei rifiuti.

UBICAZIONE IMPIANTO – VIA RONCHI 57 – CASTELGUELFO (PR)

L'accesso all'area avviene sul lato ovest; da qui si percorrono circa 200 metri su Str. Torchio in direzione ovest, altri 220 metri in direzione sud per poi immettersi sulla Via Emilia.



L'impianto è facilmente accessibile dai mezzi pesanti dei Vigili del fuoco tramite la pubblica viabilità.
L'area di accesso all'impianto potrebbe essere adibita al transito e parcheggio di mezzi ed autoveicoli. Al fine di evitare parcheggi che possano interferire con la normale viabilità e con la viabilità dei mezzi di soccorso è previsto il divieto di sosta e/o parcheggio nelle zone indicate da apposito cartello.

RISCALDAMENTO

La palazzina uffici risulta riscaldata mediante caldaia ad uso domestico con potenzialità > 116 KW.

ORARIO DI LAVORO

Dalle ore 08:00-12:00 e dalle 14:30-18:30
n° addetti 4/5 per 240 giorni lavorativi/anno.

ATTIVITÀ SOGGETTE AL CONTROLLO DEI VIGILI DEL FUOCO

Analizzate le caratteristiche dei rifiuti trattati, il tempo massimo di permanenza degli stessi all'interno dell'impianto, lo stoccaggio massimo ammissibile l'impianto non risulta soggetto a controllo da parte dei vigili del fuoco secondo quanto stabilito dal DPR 155/11 (rif Allegato I).

Cod.	Attività	Limiti Allegati I	Applicabilità
34	Deposito carta e cartoni	>5.000 Kg. (5 Tonn)	Non applicabile
	Non previsto deposito di carta/cartoni ma solo imballi misti		

Cod.	Attività	Limiti Allegati I	Applicabilità
36	Deposito legno/sughero	>5.000 Kg. (5 Tonn)	Non applicabile
	Previsto deposito temporaneo di rifiuti di legno e/o derivati in quantitativi inferiori alle 5 Tonn. – si prevede l'allontanamento periodico all'avvicinarsi al limite massimo di deposito.		

Cod.	Attività	Limiti Allegati I	Applicabilità
44	Deposito materie plastiche	>5.000 Kg. (5 Tonn)	Non applicabile
	Previsto deposito temporaneo di rifiuti di materie plastiche non imballate in quantitativi inferiori alle 5 Tonn. – si prevede l'allontanamento anche giornaliero all'approssimarsi del limite massimo di deposito.		

Cod.	Attività	Limiti Allegati I	Applicabilità
49	Gruppo elettrogeno	>25 KW	Non presente
	Non presente gruppo elettrogeno per produzione energia elettrica		

Cod.	Attività	Limiti Allegati I	Applicabilità
70	Locali di deposito > 1000 mq. Con materiali combustibili	>5.000 Kg. (5 Tonn)	Non applicabile
	Non presenti materiali combustibile all'interno del capannone in uso		

Cod.	Attività	Limiti Allegati I	Applicabilità
74	Impianti riscaldamento	>116 KW	Non presenti
	Presente caldaia civile con potenzialità termica inferiore ai 116 KW.		

Identificazione dei pericoli d'incendio

Materiali combustibili ed infiammabili

Nel caso in esame, considerato quanto sopra descritto, i materiali pericolosi ai fini dell'incendio possono essere riassunti come segue:

IMPIANTO:

- Apparecchiature elettriche sotto tensione all'interno della palazzina uffici e/o all'interno del capannone;
- Materiale cartaceo nella palazzina uffici;
- Arredi presenti nella palazzina;
- rifiuti potenzialmente combustibili in stoccaggio (imballaggi misti, plastica e legno);
- La presenza di materiali combustibili dislocati in altri punti dell'impianto (gasolio di alimentazione del motore impianto), per quantitativi limitati, non costituisce oggetto di particolare valutazione.

Sorgenti d'innesco

Nel caso in esame, visto l'insediamento e considerata l'attività svolta, le possibili sorgenti di innesco e fonti di calore che potrebbero costituire cause potenziali di incendio, distinti per locali ed aree, sono quelle di seguito riportate:

- Impianto elettrico e relativi quadri elettrici.
- Macchine/attrezzature a funzionamento elettrico
- Macchine/attrezzature a motore endotermico
- Utilizzo di prolunghe con prese volanti, spine multiple o altri componenti sospetti.
- Mozziconi di sigarette in zone per fumatori.

Eliminazione o riduzione dei pericoli d'incendio

Materiali combustibili ed infiammabili

Come evidenziato in precedenza, nell'impianto in questione sono presenti materiali che in modo poco significativo possono costituire pericolo per l'incendio.

Nell'area sopra indicata non è possibile eliminare o quantomeno ridurre i materiali stoccati ed in deposito, in quanto i quantitativi in uso risultano necessari per il normale svolgimento delle attività lavorative; si ricorda comunque che tali materiali infiammabili/combustibili dovranno essere tenuti a debita distanza da eventuali sorgenti di innesco; in particolare dovrà essere vietato lo stoccaggio di materiali combustibili nelle immediate vicinanze degli utilizzatori elettrici e di altre eventuali sorgenti di innesco.

I cestini per la raccolta dei rifiuti (presenti nella palazzina) sono svuotati regolarmente.

Sorgenti di innesco

Come evidenziato in precedenza, nelle varie zone sono presenti sorgenti di innesco o fonti di calore che possono costituire pericolo per l'incendio.

Relativamente ai punti succitati, si considera quanto segue:

IMPIANTO:

- Le apparecchiature elettriche dovranno essere conservate in buono stato, soprattutto nella parti riguardanti i componenti elettrici, con specifico riferimento ai cavi ed alle spine di alimentazione. A fine giornata si dovrà garantire lo spegnimento di tutte le apparecchiature elettriche che non devono rimanere in servizio.
- L'utilizzo di eventuali prolunghe potrà essere consentito, a condizione che non vengano sovraccaricate le prese. Le prese di tipo "volante" è preferibile che vengano fissate a strutture solide ed in posizione tale non poter essere urtate con i piedi.
- Le attrezzature elettriche dotate di sistema di raffreddamento a ventilazione, non dovranno essere collocate in modo tale che l'aerazione sia impedita (es. computer completamente appoggiati al muro o ad altri materiali).
- Gli impianti, gli apparecchi elettrici e le eventuali prolunghe, dovranno essere mantenuti in buono stato e sostituiti in caso di danneggiamento.
- Dovranno essere presenti posacenere posti nell'impianto atti a consentire lo spegnimento in sicurezza dei mozziconi di sigarette.

Presenza di fumatori

Presso l'impianto vige il divieto di fumare ovunque (ad esclusione della zona specificatamente indicata per i fumatori) tramite appositi cartelli monitori.



Individuazione delle persone particolarmente esposte al rischio d'incendio

Relativamente ai punti succitati si considera che allo stato attuale **NON** vi sono lavoratori con problemi di mobilità, udito o vista e pertanto non vengono previste particolari misure per

l'evacuazione. Nel caso di assunzione di persone portatrici di handicap o la presenza delle stesse, verranno individuate una o più persone addette alla loro messa in sicurezza.

Relativamente alla presenza di ditte/autisti esterni si dovrà dare seguito al coordinamento previsto dall'art. 26 del D.lgs. 81/08 con quelle regolarmente presenti nell'impianto.

Le persone estranee, durante le visite dell'impianto, sono accompagnate da personale istruito sulle procedure di emergenza in modo da poterle guidare in caso di evacuazione. Si raccomanda di trasmettere informazioni preliminari ai visitatori con lo scopo di mettere in evidenza i principali rischi d'incendio, l'esistenza di una squadra di emergenza ed i comportamenti da adottare in caso d'incendio.

Rilevazione ed allarme antincendio

Per segnalare un eventuale incendio, si ricorrerà mediante segnalazione "a voce".

Aree non frequentate

Le aree dei luoghi di lavoro che normalmente non sono frequentate da personale ed ogni area dove un incendio potrebbe svilupparsi senza poter essere individuato rapidamente, sono tenute libere da materiali combustibili non essenziali e sono adottate precauzioni per proteggere tali aree contro l'accesso di persone non autorizzate.

Mantenimento delle misure antincendio

I lavoratori addetti alla prevenzione incendi effettuano regolari controlli sui luoghi di lavoro finalizzati ad accertare l'efficienza delle misure di sicurezza antincendio.

Specifici controlli vanno effettuati al termine dell'orario di lavoro affinché il luogo stesso sia lasciato in condizioni di sicurezza.

Tali operazioni, in via esemplificativa, possono essere le seguenti (palazzina):

- a) controllare che tutte le porte siano chiuse;
- b) controllare che le apparecchiature elettriche, che non devono restare in servizio, siano messe fuori tensione;
- c) controllare che tutti i rifiuti e gli scarti combustibili siano stati rimossi;
- d) controllare che tutti i materiali infiammabili siano stati depositati in luoghi sicuri.

Misure per ridurre i pericoli causati da sorgenti di calore

Le misure possono comportare l'adozione di uno o più dei seguenti provvedimenti:

- rimozione delle sorgenti di calore non necessarie;
- sostituzione delle sorgenti di calore con altre più sicure;
- schermatura delle sorgenti di calore valutate pericolose tramite elementi resistenti al fuoco;
- installazione e mantenimento in efficienza dei dispositivi di protezione;
- controllo della conformità degli impianti elettrici alle normative tecniche vigenti;
- controllo relativo alla corretta manutenzione di apparecchiature elettriche e meccaniche;
- riparazione o sostituzione delle apparecchiature danneggiate;

- identificazione delle aree dove è proibito fumare e regolamentazione sul fumo nelle altre aree;
- divieto dell'uso di fiamme libere nelle aree ad alto rischio.

CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO D'INCENDIO

I principali elementi che permettono di classificare il livello di rischio residuo, dopo la valutazione e riduzione di quello di massima entità, sono costituiti dai seguenti punti:

- probabilità di innesco d'incendio;
- probabilità di propagazione veloce;
- probabilità di coinvolgimento di persone.

Nell'impianto in esame, una volta attuate le misure di eliminazione e/o riduzione dei pericoli d'incendio *si ritengono trascurabili le possibilità di sviluppo di focolai e limitate le probabilità di propagazione di un principio d'incendio.*

Alla luce di tali conclusioni, visti i criteri di classificazione stabiliti dall'allegato I del D.M. 10 marzo 1998 (linee guida per la valutazione dei rischi d'incendio nei luoghi di lavoro), si ritiene di classificare le aree in oggetto come segue:

REPARTO:	<i>Impianto di recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti</i>	Livello di Rischio BASSO
----------	---	---------------------------------

Verifica dell'adeguatezza delle misure di sicurezza

Vie di esodo

Presente viabilità di ingresso uscita autocarri identificate chiaramente. Esiste viabilità circolare anche per l'accesso ai cumuli di materiale in deposito.

Numero e larghezza delle uscite

Adeguate per quanto concerne la palazzina uffici;
NON NECESSARIE per il piazzale esterno.

Presenti ed adeguate per il capannone (anche se non necessarie per la tipologia di attività in oggetto).

Mezzi ed impianti di spegnimento

Gli estintori presenti presenti (n. 06 a polvere ed n. 01 a CO₂), risultano sufficienti a garantire una protezione adeguata dell'area in esame sulla base dei criteri adottati dal D.M. 10/03/98, allegato V punto 5.2. in quanto garantisce l'estinzione degli incendi di classe "A" (incendi di materiali solidi, usualmente di natura organica, che portano alla formazioni di braci), incendi di classe "B" (incendi di materiali liquidi o solidi liquefacibili, quali petrolio, paraffina, vernici, oli, grassi, ecc.) ed incendi di classe "C" (incendi di gas).

Tabella I D.M. 10/03/98

Potere estinguente	Rischio basso	Rischio medio	Rischio alto
13A – 89B	100 m ²		

	<p align="center">DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI Art.17 comma 1, lett. a) - Artt. 28, 29 e 30 del D.Lgs. 81/2008 – Testo Unico VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO</p>	<p align="right">Rev. 1 – 26.01.2023 Pagina 19 di 41</p>
---	--	---

21A – 113B	150 m ²	100 m ²	
34A – 144B	200 m ²	150 m ²	100 m ²
55A – 233B	250 m ²	200 m ²	200 m ²

Segnaletica di sicurezza

Introduzione

In riferimento alla sicurezza delle persone addette alle lavorazioni all'interno dei locali di lavoro, deve essere applicata una idonea segnaletica di sicurezza, con lo scopo primario di attirare in modo rapido e di intuitiva comprensione l'attenzione degli operatori, mediante un colore o un segnale che trasmette un messaggio di sicurezza, su un determinato oggetto od una situazione che può provocare determinati pericoli.

In nessun caso la segnaletica può sostituire le misure di protezione e, al fine di sminuire l'efficacia, deve essere impiegata esclusivamente per quei messaggi che hanno attinenza con la sicurezza. L'elenco dei cartelli che segue si riferisce alle principali situazioni di pericolo.

<p>Da utilizzare in prossimità delle uscite di emergenza e dei presidi di primo soccorso</p> <div data-bbox="614 898 719 1001"></div> <div data-bbox="614 1034 719 1160"></div> <div data-bbox="614 1193 719 1332"></div>	<p>Da utilizzare in prossimità dei presidi antincendio</p> <div data-bbox="1217 1064 1332 1202"></div>
<p>Da utilizzare in prossimità dei quadri elettrici</p> <div data-bbox="614 1431 719 1534"></div> <div data-bbox="550 1565 783 1657"></div>	<p>Da utilizzare presso la baracca uffici - wc</p> <div data-bbox="1161 1442 1388 1525"></div>

Si ricorda che ai sensi del D.lgs. 81/08 è necessario esporre adeguata segnaletica allo scopo di attirare l'attenzione dei lavoratori e di eventuali visitatori su oggetti e situazioni pericolosi per la loro incolumità fisica; in particolare è obbligatorio segnalare attrezzature di pronto soccorso, mezzi antincendio, uscite di sicurezza, ecc...

Tale cartellonistica potrà essere integrata secondo le varie esigenze.

PRESENZA DI FUMATORI

Il divieto di fumo che sarà prescritto in tutti gli ambienti ad esclusione della zona fumatori, nel presente documento, si riferisce unicamente al contesto della prevenzione incendio.

Le considerazioni che seguiranno sul divieto di fumo non fanno riferimento in alcun modo alla normativa vigente sugli effetti nocivi alla salute che il fumo può provocare, sia attivo che passivo, in quanto si suppone vengano esaurientemente effettuate in altra sede. La presenza di fumatori è comunque vietata da altre disposizioni in materia di salute dei singoli e collettiva. In ogni caso faranno fede le disposizioni e le prescrizioni più cautelative.

Date le precedenti considerazioni, per l'imposizione del divieto di fumare si riportano i principali riferimenti normativi in tal senso:

- D.M. 10 marzo 1998 all. I punto 1.4.1.2 "Sorgenti di innesco" e punto 1.4.3.2 "Misure per ridurre i pericoli causati da sorgenti di calore".
- D.M. 10 marzo 1998 all. II punto 2.7 "Presenza di fumatori": Occorre identificare le aree dove il fumare può costituire pericolo d'incendio in quanto la mancanza di disposizioni a riguardo è una delle principali cause di incendi [...].

Si considerano inoltre i seguenti riferimenti normativi anche se non specifici.

- D.lgs. 81/08.
- Legge 16 gennaio 2003 n° 3 "tutela della salute dei non fumatori".
- D.P.C.M. 23 dicembre 2003 "requisiti tecnici dei locali per fumatori".

PRESENZA PERSONALE ESTERNO

1. addetti alla verifica periodica dei presidi antincendio;
2. trasportatori;
3. visitatori;

Vista la possibile presenza di ditte esterne al circolo si dovrà garantire loro l'informazione sui rischi presenti secondo quanto previsto dall'art. 26 D.lgs. 81/08.

CONCLUSIONI

La documentazione prodotta è frutto di una valutazione dei rischi effettuata dal datore di lavoro in collaborazione con tecnici esperti della sicurezza. Per quanto non ispezionabile o per eventuali mancanze della presente relazione, derivanti da dichiarazioni parziali, inesatte o mendaci rilasciate in fase di rilievo, si declina ogni eventuale responsabilità.

Qualora le condizioni di esercizio dell'attività dovessero essere modificate nel tempo, sarà necessario aggiornare il presente documento. Si ricorda che eventuali indicazioni che dovessero essere formulate ai fini dell'ottenimento del C.P.I. sono da ritenersi di valenza maggiore rispetto a quelle contenute nel presente documento.

Infine, in virtù del punto 1.6 del D.M. 10/3/98, sarà cura del datore di lavoro provvedere, di concerto con RSPP, SPP, RLS, all'implementazione e/o revisione del presente documento in funzione di un eventuale cambiamento dell'attività, dei materiali utilizzati o depositati o quando l'edificio è soggetto a ristrutturazioni o ampliamenti.

PIANO DI EMERGENZA

D.M. 10 marzo 1998
INTEGRATO DA:

art. 26-bis, inserito dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132 *Piano di emergenza interno per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti*

RIFERIMENTI NORMATIVI

Art. 26-bis

Piano di emergenza interno per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti

1. I gestori di impianti di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti, esistenti o di nuova costruzione, hanno l'obbligo di predisporre un piano di emergenza interna allo scopo di:

- a) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni;
- b) mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- c) informare adeguatamente i lavoratori e i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;
- d) provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

2. Il piano di emergenza interna è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato dal gestore, previa consultazione del personale che lavora nell'impianto, ivi compreso il personale di imprese subappaltatrici a lungo termine, ad intervalli appropriati, e, comunque, non superiori a **tre anni**. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti nell'impianto e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidente rilevante.

3. Per gli impianti esistenti, il piano di emergenza interna di cui al comma 1 è predisposto entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

4. Il gestore trasmette al prefetto competente per territorio tutte le informazioni utili per l'elaborazione del piano di emergenza esterna, di cui al comma 5.

5. Per gli impianti di cui ai commi precedenti, al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti, il prefetto, d'intesa con le regioni e con gli enti locali interessati, predispone il piano di emergenza esterna all'impianto e ne coordina l'attuazione.

6. Il piano di cui al comma 5 è predisposto allo scopo di:

- a) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni;
- b) mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti, in particolare mediante la cooperazione rafforzata con l'organizzazione di protezione civile negli interventi di soccorso;
- c) informare adeguatamente la popolazione, i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;
- d) provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

7. Il prefetto redige il piano di emergenza esterna entro dodici mesi dal ricevimento delle informazioni necessarie da parte del gestore, ai sensi del comma 4.

8. Il piano di cui al comma 5 è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato, previa consultazione della popolazione, dal prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli impianti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti.

9. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con il Ministro dell'interno per gli aspetti concernenti la prevenzione degli incendi, previo accordo sancito in sede di Conferenza unificata, sono stabilite le linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione alla popolazione.

10. All'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo si provvede senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

La pianificazione dell'emergenza nel sito in oggetto è stata effettuata con la presente relazione, con specifico riferimento al D.Lgs. 81/08 e successive modifiche e D.M. 10 marzo 1998. In ogni caso si evince che le attività principali cui si attribuisce priorità sono:

- **la definizione di procedure da attuare in caso di emergenza da parte del personale operativo per la messa al sicuro delle persone e la salvaguardia dei beni;**
- **l'individuazione delle figure che si occupano della gestione dell'emergenza;**
- **la predisposizione della planimetria con l'indicazione, dei presidi antincendio, dei dispositivi di arresto degli impianti di distribuzione dell'energia elettrica, del gas e degli impianti di riscaldamento/condizionamento;**
- **la definizione di istruzioni per l'attivazione dei soccorsi esterni (informare adeguatamente i lavoratori e i servizi di emergenza e le autorità locali competenti).**
- **il controllo e la circoscrizione degli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni;**
- **la messa in atto le misure necessarie per proteggere l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;**
- **di provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.**

Gli elaborati prodotti per la gestione delle emergenze, fanno riferimento alla situazione attuale; ma poiché potranno essere previsti interventi di tipo impiantistico e/o strutturale, sarà cura del datore di lavoro prevedere l'aggiornamento della presente documentazione.

Il piano è strutturato in una prima parte generale, in una seconda parte dove sono definite le mansioni. Sono definite in particolare l'organizzazione per il coordinamento, le comunicazioni e le azioni necessarie per affrontare le emergenze, le modalità di gestione, compiti e responsabilità per ciascuna funzione e le modalità di intervento da attuare in situazioni di emergenza dal punto di vista direttivo.

SCOPO

Lo scopo della presente relazione è definire e regolamentare le attività necessarie per l'organizzazione della gestione delle emergenze in caso di incendio e di primo soccorso, e/o incidente rilevante relativamente all'impianto della ditta SCARAMUZZA FABRIZIO Srl.

Saranno altresì prese in considerazione, seppure in maniera minore, altre emergenze quali le alluvioni, il terremoto, ecc...

L'obiettivo primario della gestione delle emergenze è di garantire l'incolumità delle persone e dei beni e dell'ambiente, intervenendo in modo rapido e puntuale sul posto di richiesta.

Le istruzioni sono sintetizzate in procedure operative che hanno lo scopo di definire i comportamenti e le azioni che dovranno essere attuate in caso di emergenza da parte del personale addetto all'emergenza.

RESPONSABILITA' E AGGIORNAMENTO

Le responsabilità dell'applicazione del presente documento sono dettate dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i. prevede che il datore di lavoro designi obbligatoriamente gli addetti alla gestione dell'emergenza. Il Decreto prevede inoltre che i lavoratori designati non possano rifiutare l'incarico se non per giustificato motivo. Gli addetti all'emergenza sono comunque chiamati ad intervenire in relazione all'informazione e alla formazione ricevute.

I contenuti della formazione in materia antincendio sono dettati dal D.M. 10 marzo 1998.

Qualora le condizioni di esercizio dell'attività dovessero essere modificate nel tempo, sarà necessario aggiornare il presente documento.

In ogni caso, a seguito di eventuali specifiche indicazioni contenute nella documentazione per l'ottenimento del Certificato di Prevenzione Incendi differenti da quanto indicato nel presente documento, si dovrà provvedere all'aggiornamento del Piano di Emergenza delle istruzioni di emergenza, nonché degli elaborati grafici.

UBICAZIONE REALTA' AZIENDALE

Sito di Fontevivo – cap 43010 - Via Ronchi n. 57 – Loc. Castelguelfo (PR).



Descrizione
palazzina uffici con spogliatoi e servizi igienici
Impianto di recupero terre e rocce da scavo, detrito di perforazione, fanghi costituiti da inerti (R5) all'interno di un capannone: in questa zona trovano collocazione le aree di messa in riserva dei rifiuti A, l'area di stoccaggio dei materiali derivanti da recupero rifiuti G – materiale derivante da vagliatura e l'area di stoccaggio dei materiali derivanti da recupero rifiuti H – terra vagliata.
Area con impianto di recupero inerti edili e asfalto (R5) e zone destinate allo stoccaggio dei rifiuti per categorie omogenee

L'impianto e le relative aree interne sono facilmente accessibili dai mezzi pesanti dei Vigili del Fuoco tramite il cancello carraio presenti lungo il perimetro dell'impianto.

NUMERO PERSONE PRESENTI

Di seguito si riporta l'elenco del personale che solitamente staziona all'interno degli ambienti di lavoro. Valutato il numero di lavoratori subordinati e tenuto conto di eventuali clienti, visitatori, rappresentanti, personale di altre ditte, ecc. l'affollamento massimo previsto è considerato pari a:

- Si prevede un'affluenza media giornaliera di circa 4-5 dipendenti più 4-5 persone tra (fornitori, autisti, visitatori e personale di ditte esterne).

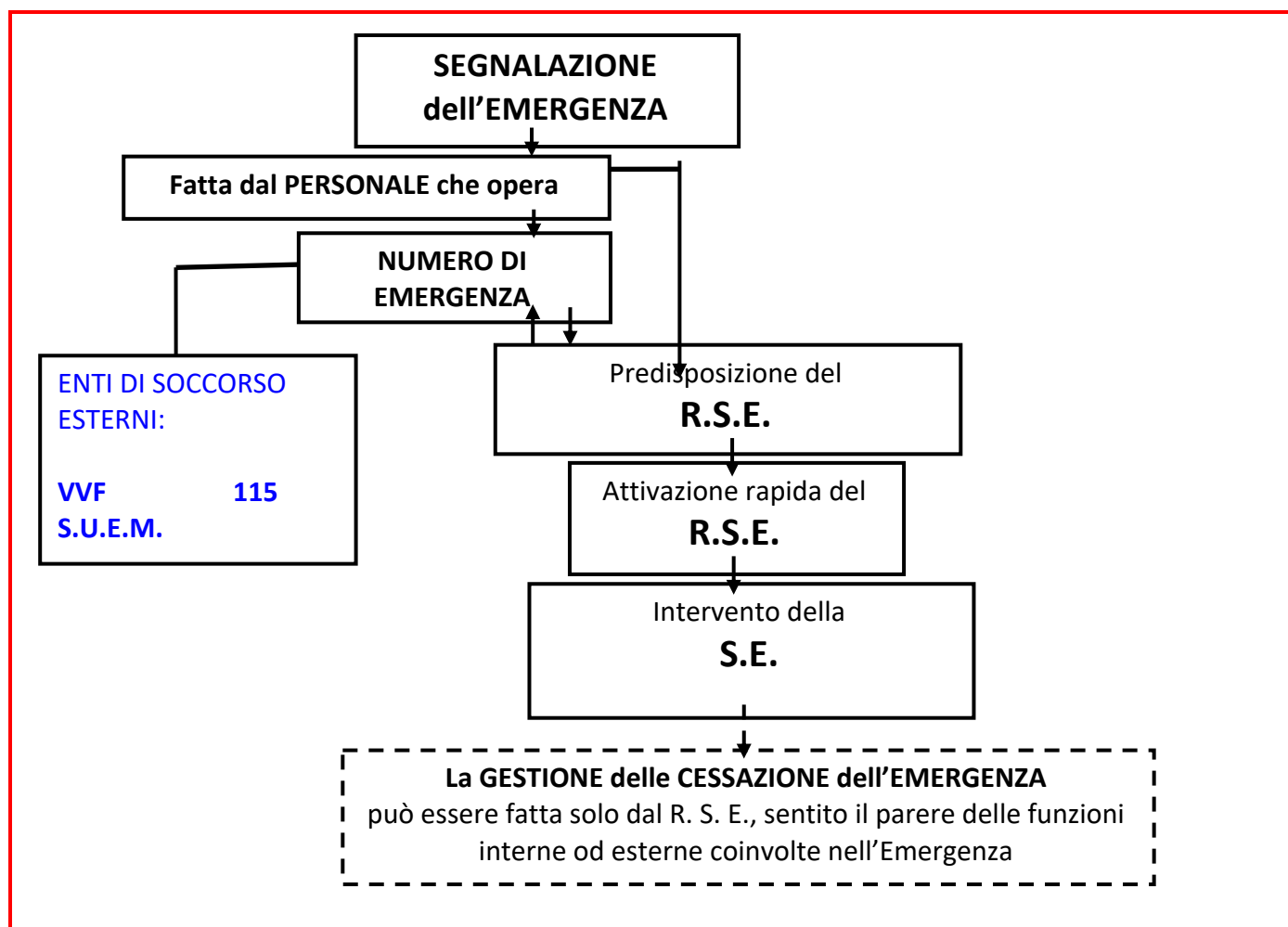
ORGANIZZAZIONE DELL'EMERGENZA

I dipendenti dell'azienda e/o personale terzo che utilizza l'impianto sono formati agli interventi di primo soccorso ed antincendio in conformità ai programmi di formazione stabiliti dalla legislazione vigente.

La formazione del personale, è stata effettuata considerando il livello del rischio di incendio MEDIO che richiede agli addetti una formazione di almeno 8 ore, secondo il programma stabilito al punto 9.5 del D.M. 10 marzo 1998.

Tutto il personale resta a disposizione del Responsabile Squadra di Emergenza.

Organizzazione Aziendale per la Gestione Dell'Emergenza



R.S.E. = Responsabile Squadra Emergenza

S.E. = Squadra Emergenza vedi organigramma di emergenza

Centro di coordinamento per la gestione dell'emergenza

Viene individuato il seguente numero _____ da contattare in caso di emergenza.

Il dispositivo cellulare associato al numero sopra riportato garantisce il presidio di personale in caso di incendio e/o altra situazione di emergenza.

Nel caso in cui l'emergenza avvenga nelle ore notturne o nei giorni festivi e/o quando non vi sia il presidio di personale operativo, l'impianto verrà monitorato da telecamere che sono in grado di far percepire al personale la presenza di una emergenza.

Squadra di emergenza (S.E.)

La squadra di emergenza, per mezzo delle simulazioni effettuate con cadenza periodica ed attraverso la spiegazione della presente procedura, conosce nel dettaglio i compiti specifici del proprio ruolo.

In particolare la squadra è perfettamente a conoscenza di:

- gli ambienti dell'impianto e le attività svolte in tali luoghi;
- i rischi connessi alle attività svolte;
- l'uso e la collocazione dei mezzi e degli impianti per la gestione delle emergenze;
- l'ubicazione degli interruttori generali dell'energia elettrica;
- le procedure di allertamento, di evacuazione, di chiamata degli enti esterni;
- le procedure base di lotta antincendio e di pronto soccorso.

La squadra di emergenza è opportunamente addestrata, aggiornata, esercitata (periodicamente). Il numero degli appartenenti è stato commisurato alle dimensioni ed ai rischi dell'impianto. L'allertamento della squadra d'emergenza deve avvenire nel più breve tempo possibile al fine di garantire la massima efficacia nella lotta alle emergenze e il rapido soccorso delle persone eventualmente coinvolte. Inoltre intervenendo sul nascere in una situazione di emergenza è possibile limitarne gli effetti negativi, con evidenti benefici di riduzione dei danni sia per le persone sia per le cose. Di particolare importanza è anche fornire, fin dall'inizio, alle persone incaricate informazioni precise e puntuali sullo stato delle cose.

Sistemi di comunicazione dell'emergenza

Il sistema di comunicazione dell'emergenza è fondamentale per allertare rapidamente il servizio di emergenza e limitare i danni a persone, cose e all'ambiente.

In particolare si distingue in:

a) COMUNICAZIONE INTERNA DI EMERGENZA

Le comunicazioni interne di emergenza di primo livello d'allarme sono effettuate tramite avviso telefonico o tramite la comunicazione diretta "a voce" al numero di emergenza identificato e/o al RSE.

Per la gestione dell'emergenza di 2° livello, verrà dato l'allarme a voce al personale presente su ordine del RSE, per le situazioni di emergenza generale. Tale segnale, implica l'attivazione della SE ed il rapido raduno di tutto il personale presso il punto di raccolta di stabilito.

b) COMUNICAZIONI DI EMERGENZA VERSO ENTE DI SOCCORSO

Per quanto riguarda le comunicazioni di emergenza verso gli enti di soccorso, saranno di norma effettuate dal Direttore dell'impianto e/o suo sostituto che ha in dotazione il cellulare con numero dedicato.

Per le comunicazioni di emergenza (INCENDIO – SANITARIA) tutto il personale incaricato dovrà rispettare la procedura codificata, stampigliata su carta collocata in posizione facilmente identificabile all'interno della baracca.

Al verificarsi di un'emergenza grave (di 2° livello) o alla richiesta da parte del RSE, l'incaricato (dotato di cellulare), attiverà i soccorsi esterni del caso, secondo la procedura codificata.

Classificazione dell'emergenza

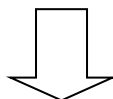
Per praticità operative, in seguito alla valutazione dei rischi, sono distinti 2 LIVELLI di Emergenza a seconda che il pericolo sia circoscritto o diffuso a tutto l'impianto.

Per allarme di primo livello si identificano quelle emergenze che non pregiudicano, almeno nel momento in cui sono rilevate, l'incolumità di tutto il personale all'interno dell'impianto. Per tali tipologie di emergenze si allerta solo il RSE, gli addetti antincendio e/o Primo Soccorso (personale di emergenza) e quanti si trovino nella zona a rischio.

Sarà il RSE che dopo aver verificato la situazione contingente decide in modo autonomo di passare dai livelli 1 a I livello 2)

Per emergenze di secondo livello si intendono le emergenze che possono interessare l'incolumità delle persone con più ampio raggio rispetto alle precedenti e tale da richiedere l'evacuazione di tutto il personale dell'impianto (compresi i visitatori e/o terzi). In questa tipologia di emergenze sono comprese anche quelle che richiedono l'intervento di enti di soccorso esterni e si allerta tutto il personale tramite segnale a voce e si attiva la procedura per il Piano di Evacuazione.

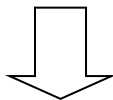
EMERGENZA LOCALIZZATA E CON PERICOLO CIRCOSCRITTO



ALLARME DI 1° LIVELLO

AVVISO A VOCE O TELEFONICO
(AVVISO AL PERSONALE DI EMERGENZA)

PERICOLO GRAVE ED IMMEDIATO



ALLARME DI 2° LIVELLO

AVVISO A VOCE
(AVVISO A TUTTO IL PERSONALE)

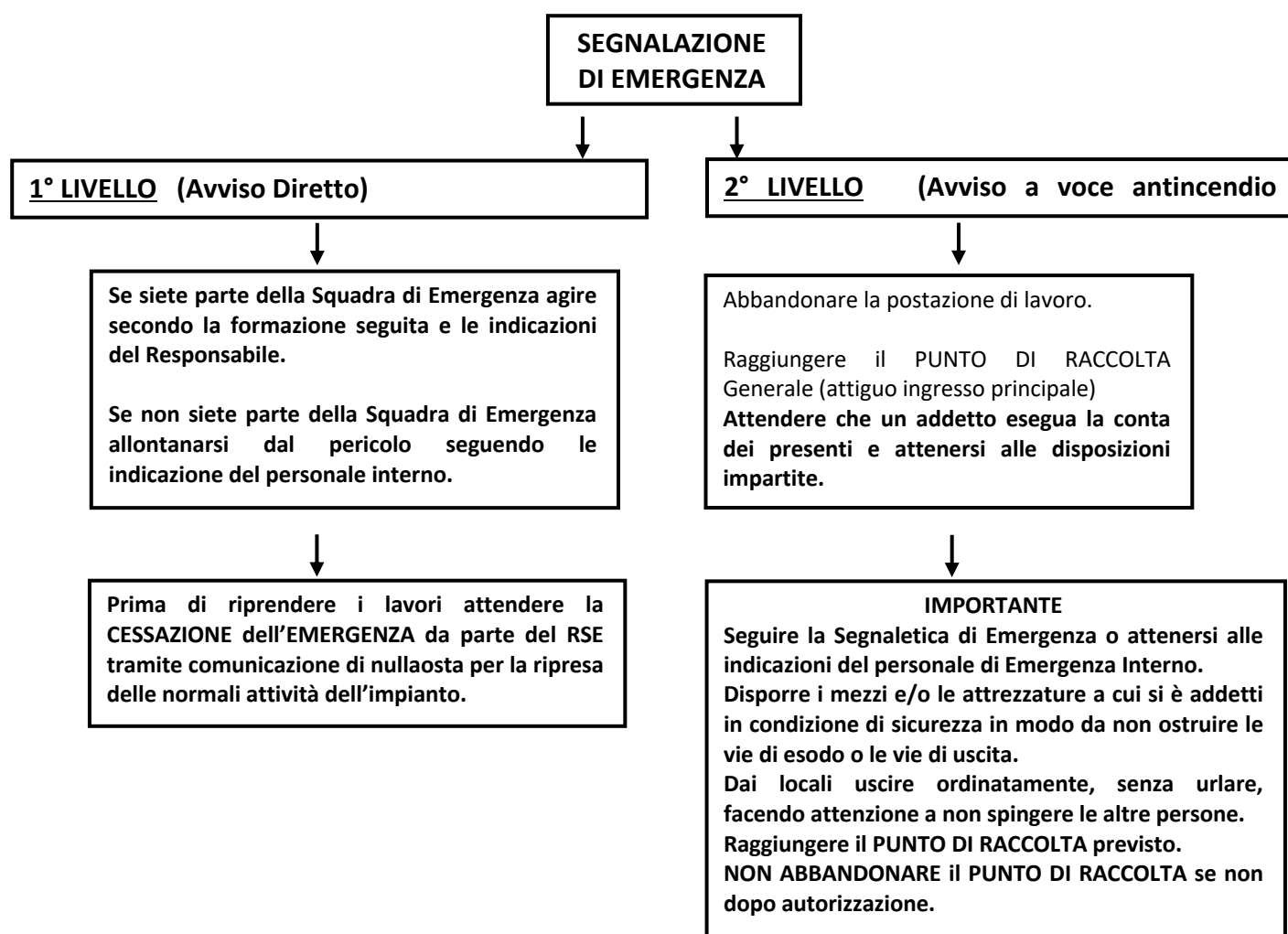
Presidi sanitari ed antincendio

La cassetta di primo soccorso, situata all'interno della baracca presente nell'impianto è dotata di tutti i presidi previsti dalla valutazione dei rischi aziendale. L'uso e la verifica periodica al fine di garantire la presenza e la validità dei presidi contenuti nelle cassette sono attuate dal personale specificatamente incaricato (Addetti al Primo Soccorso).

La lotta antincendio potrà essere effettuata dal personale designato (Addetti Prevenzione Incendi) per mezzo di estintori; detti presidi risultano collocati nella baracca e sono chiaramente segnalati mediante apposito cartello e riportati su planimetria (lay-out).

Modalità operative

In caso di emergenza o di avvistamento di un'emergenza dare tempestiva comunicazione presso il n° di Emergenza o seguire il seguente diagramma.



ORGANIGRAMMA SQUADRA EMERGENZA

Premessa - Al fine di garantire la costante presenza di un numero sufficiente di addetti che facciano attivamente parte della squadra di emergenza si ipotizza la presenza continuativa dei seguenti addetti:

MANSIONI PER L'EMERGENZA

Ai fini dell'organizzazione dell'emergenza, tenuto conto del personale in servizio, di seguito vengono riportate le mansioni attribuite ai singoli addetti.

RESPONSABILE SQUADRA EMERGENZA - RSE

Il RSE è unico per l'impianto.

Alla richiesta di intervento da parte del personale che identifica l'emergenza, o al rilevamento diretto di un'emergenza, dovrà verificare personalmente la situazione e se del caso tempestivamente attivare la squadra di emergenza. Qualora l'intervento fosse insufficiente, chiederà l'attivazione dei soccorsi esterni tramite il n° di Emergenza. Tale Addetto coordinerà con precise istruzioni le persone addette al lui in capo e rimarrà a disposizione qualora intervenissero i Soccorsi Esterni.

N.B. Si ricorda che dovranno essere ispezionati tutti i luoghi di lavoro (es. bagni, sgabuzzini, ecc...) al fine di verificare la presenza di persone all'interno degli stessi.

Il RSE potrà avvalersi di personale di sua fiducia, sotto un suo preciso ordine, per la collaborazione nell'espletamento di tale compito.

ADDETTI PREVENZIONE INCENDI - API

Alla richiesta di intervento o al rilevamento diretto di un incendio, gli addetti alla prevenzione incendi dovranno tempestivamente attuare le manovre, secondo la formazione ricevuta e le indicazioni del RSE.

ADDETTI PRIMO SOCCORSO - APS

Alla richiesta di soccorso sanitario o al rilevamento diretto di un infortunato, gli addetti al primo soccorso dovranno tempestivamente attuare le prime manovre o cure del caso, secondo la formazione seguita e le indicazioni del RSE. Se necessario preleveranno o chiederanno i presidi. Qualora l'intervento risultasse insufficiente, chiederanno l'attivazione dei soccorsi esterni tramite il n° di Emergenza od eventualmente tramite i colleghi presenti o direttamente seguendo le indicazioni stampigliate su carta in posizione facilmente identificabile in area appositamente indicata (baracca impianto).



ADDETTI ALLA MESSA IN SICUREZZA DELLE PERSONE

Tali addetti in caso di grave emergenza hanno l'incarico di far radunare tutto il personale presente nell'impianto, presso il punto di raccolta stabilito, accompagnando eventuali persone estranee presenti.

Dovranno effettuare la conta dei presenti e, tramite il registro delle presenze (personale interno ed esterno) e delle informazioni ricevute, risalire alle varie persone che eventualmente mancano al conteggio.

ADDETTI ALL'ASSISTENZA DEI DIVERSAMENTE ABILI

Allo stato attuale presso l'impianto non sono presenti persone con limitazioni fisiche.

La persona preposta, in caso di grave emergenza, su indicazione dell'RSE, accompagnerà il personale disabile, coordinandosi con gli addetti per la messa in sicurezza delle persone, presso il punto di raccolta ed attendere presso il punto stesso ordini dal responsabile.

Trasporto di persona diversamente abile

In caso di evacuazione, se nell'ambiente da abbandonare è presente una persona disabile o che momentaneamente (per panico, svenimento, ecc.) non sia in grado di muoversi, si può attuare un trasporto improvvisato con uno o più soccorritori e con i metodi di seguito descritti.

1) METODO STAMPELLA UMANA
(vedere figura a lato)

E' utilizzata per reggere un infortunato cosciente capace di camminare se assistito. Questo metodo non può essere usato in caso di impedimenti degli arti superiori dell'infortunato.



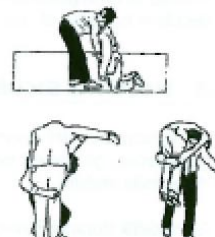
2) METODO DELLA SLITTA
(vedere figura a lato)

Consiste nel trascinare l'infortunato dal suolo senza sollevarlo.



3) METODO DEL POMPIERE
(vedere figura a lato)

Si ricorre a questo metodo quando il soccorritore vuole mantenersi sempre disponibile almeno una mano per compiere altre operazioni durante l'evacuazione (esempio: aprire/chiusure una porta, trasportare altri oggetti). Aiutare l'infortunato ad alzarsi. Se è incapace di alzarsi, mettersi in piedi davanti alla testa e sollevare l'infortunato utilizzando le braccia intorno le ascelle di quest'ultimo. Afferrare il polso dell'infortunato con la mano dello stesso lato e caricare la propria spalla con il corpo dell'infortunato a livello della zona addominale. Mettere l'altro braccio tra o intorno alle gambe del trasportato.



4) METODO DEL SEGGIOLINO
(vedere figura a lato)

Consiste nel sollevare (in due persone) l'infortunato incrociando le braccia per creare un sostegno.



5) METODO DELLA SEDIA
(vedere figura a lato)

Consiste nel sollevare (in due persone) l'infortunato seduto su una sedia.



ADDETTI COMUNICAZIONI DI EMERGENZA (SOCCORSI ESTERNI)

Al verificarsi di un'emergenza o alla richiesta, l'addetto al n° di emergenza, informerà in primis l'RSE dell'accaduto che darà disposizioni del caso per attivare i soccorsi esterni, secondo la procedura codificata comunicando notizie sull'evento come da indicazioni stampigliate su carta collocata in posizione facilmente identificabile all'interno della baracca impianto.

	<p align="center">DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI Art.17 comma 1, lett. a) - Artt. 28, 29 e 30 del D.Lgs. 81/2008 – Testo Unico VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO</p>	<p align="right">Rev. 1 – 26.01.2023 Pagina 31 di 41</p>
---	--	---

Si riportano di seguito le istruzioni stampigliate in prossimità dei telefoni di emergenza:

ISTRUZIONI TELEFONICHE IN CASO DI EMERGENZA SANITARIA		ISTRUZIONI TELEFONICHE IN CASO DI INCENDIO	
Pronto Soccorso	118	Vigili del Fuoco	115
Comunicare i seguenti dati		Comunicare i seguenti dati	
DOV'È L'EMERGENZA	Via Ronchi, 57, Castelguelfo (PR) fornire eventualmente dei punti di riferimento utili: fiumi, canali, chiese (così via).	DOV'È L'EMERGENZA	Via Ronchi, 57, Castelguelfo (PR) fornire eventualmente dei punti di riferimento utili: fiumi, canali, chiese (così via).
IL NUMERO DEL TELEFONO DA CUI SI CHIAMA:	TEL: _____	IL NUMERO DEL TELEFONO DA CUI SI CHIAMA:	TEL: _____
NUMERO DI PERSONE COINVOLTE	e le loro condizioni	NUMERO DI PERSONE COINVOLTE	e le loro condizioni
ETÀ e SESSO	della/e persona/e	Nominativo di chi effettua la chiamata	
COSCIENZA:	Assente: persona non risvegliabile Presente (la persona è sveglia)	Dove si verifica l'emergenza	(nominativo azienda, indirizzo e numero di telefono)
RESPIRO:	<ul style="list-style-type: none"> • Respiro irregolare • Respira regolarmente 	Tipo di evento	(incendio, esplosione, crollo, ecc)
CUTE:	<ul style="list-style-type: none"> • Cianotica (o di colore bluastro) • Sudata e/o pallida • Rosea 	Entità numerica degli occupanti	(dipendenti, clienti, fornitori, ecc)
Comunicare	sempre se la persona migliora o peggiora	Comunicare	sempre se la situazione migliora o peggiora
Attendere	l'arrivo dell'ambulanza, per spiegare l'accaduto ai soccorritori	Attendere	l'arrivo dei vigili del fuoco, per spiegare l'accaduto ai soccorritori
Rispondere	con calma alle domande che saranno poste e segnalare ogni situazione di pericolo (fughe di gas, incendi, ecc.)	Rispondere	con calma alle domande che saranno poste e segnalare ogni situazione di pericolo (fughe di gas, cortocircuiti, ecc.).
Ascoltare	sempre attentamente le istruzioni del personale di emergenza; con poche e semplici azioni si possono salvaguardare la vita delle persone	Ascoltare	sempre attentamente le istruzioni del personale di soccorso; con poche e semplici azioni si possono salvaguardare la vita delle persone ed i beni.

ADDETTI ALLA MESSA IN SICUREZZA DEGLI IMPIANTI (elettrico)

In caso di incendio o di emergenza di altra natura che richieda la messa in sicurezza degli impianti, gli addetti incaricati su indicazione del RSE azioneranno i dispositivi di sezionamento (identificati con gli interruttori generali di intercettazione dell'impianto elettrico presente in baracca.

In caso di incendio o di emergenza di altra natura ove necessiti l'intervento manuale degli addetti, l'operatore incaricato dovrà prima chiedere l'autorizzazione del RSE. Ottenuta la stessa, l'operatore dovrà prelevare le chiavi di emergenza poste in apposita bacheca collocata all'interno dell'ufficio, ed agire secondo le istruzioni ricevute.

ADDETTI ALL'ACCESSIBILITA' DEI SOCCORSI (apertura manuale di cancelli)

L'addetto garantirà l'accesso all'impianto dei mezzi di soccorso, verificando l'apertura dei cancelli di accesso agendo direttamente sul cancello stesso.

EMERGENZA ANTINCENDIO

In caso di incendio il rispetto di alcune semplici norme rappresenterà un fattore determinante per la diminuzione dei danni alle persone. I comportamenti che si dovranno adottare sono i seguenti.

L'RSE alla ricevuta comunicazione deve compiere i seguenti passi:

1. Si porta presso la zona interessata dall'emergenza;
2. valuta la possibilità dell'intervento degli addetti antincendio o attendere, prestando gli interventi di competenza, l'arrivo degli enti di soccorso avvisati tramite il n° emergenza seguendo le indicazioni che avrà a disposizione;
3. coordina l'operato della Squadra di emergenza;
4. libera la zona circostante l'emergenza dal materiale infiammabile che si trova in prossimità dell'incendio;
5. richiede, se necessario, la procedura di blocco degli impianti (elettrici);
6. all'arrivo dei Vigili del Fuoco gli comunica tutte le informazioni necessarie e si mette a disposizione;
7. in caso di pericolo generalizzato attiva/fa attivare il segnale vocale di allarme (che prevede il raduno presso il punto di raccolta di tutto il personale).

Al personale ricordare di:

1. Mantenere la calma (non spingere, non gridare e non correre).
2. Interrompere immediatamente qualsiasi attività e se in grado riporre i mezzi in sicurezza.
3. Prestare assistenza a chi si trova in difficoltà.
4. In caso di fumo coprire bocca e naso con un fazzoletto possibilmente bagnato.
5. Allontanarsi immediatamente dai locali di lavoro seguendo le vie di fuga segnalate.
6. Raggiungere la zona di raccolta stabilita.
7. Non rientrare per alcun motivo nell'impianto fino a quando non sono ripristinate le condizioni di normalità.

EMERGENZA INFORTUNIO

L'RSE alla ricevuta comunicazione deve compiere i seguenti passi:

1. valuta la possibilità dell'intervento degli addetti al primo soccorso o attendere, prestando le cure di competenza, l'arrivo degli enti di soccorso avvisati tramite il n° di emergenza seguendo le indicazioni che avrà a disposizione.
2. Per piccoli infortuni gli addetti al primo soccorso dovranno attuare le prime manovre o cure del caso, se necessario preleveranno o chiederanno i presidi sanitari della cassetta di pronto soccorso.
3. Qualora l'intervento risultasse insufficiente, chiederanno l'attivazione dei soccorsi esterni tramite addetto al centralino di emergenza od eventualmente tramite i colleghi presenti o direttamente.

N.B. Evitare l'affollamento di persone attorno all'infortunato.

ALTRE EMERGENZE

Alcuni fenomeni naturali (e non) possono provocare danni a persone e/o cose, per tale motivo è necessario elaborare delle procedure di emergenza. Lo scopo della presente istruzione è definire e regolamentare i comportamenti che si dovranno adottare nelle fasi di allarme.

EMERGENZA ALLUVIONE ED INNONDAZIONE

La zona su cui è ubicato l'impianto, può essere soggetta ad alluvione e inondazione per lo straripamento dei fiumi limitrofi o per smottamenti di strutture idrauliche o da eventi meteorologici di eccezionale intensità.

L'RSE alla ricevuta comunicazione deve compiere i seguenti passi:

Si informa e/o viene avvisato dagli organi di monitoraggio dei livelli di pericolo (PREALLARME — ALLARME — EMERGENZA).

La gestione dell'emergenza può essere fatta solo fino al momento dell'intervento dei Vigili del Fuoco, Genio Civile, Consorzio di Bonifica o altre autorità parimenti competenti (Comune, Provincia, Regione, Prefettura); momento in cui si metterà a loro completa disposizione.

Situazione di PREALLARME

L'RSE deve compiere i seguenti passi con operazioni previste entro 48 ore dall'avviso:

1. avvisa tutto il personale della situazione di pericolo;
2. si comunica la situazione al Sindaco, Provincia ed all'ente di bacino;
3. vengono sospese tutte le attività lavorative che richiedono tempi di attuazione maggiori a 8 ore;
4. vengono predisposti tutti gli accorgimenti atti a favorire la realizzazione della situazione di allarme.

Situazione di ALLARME

L'RSE deve provvedere affinché:

1. siano poste motopompe per l'eventuale aspirazione d'acqua;
2. siano posti in sicurezza tutti i dispositivi elettrici presenti sull'area e direttamente collegati alla linea di tensione principale;
3. siano chiusi o travasati in recipienti idonei tutti i liquidi inquinanti che potrebbero disperdersi nell'ambiente;
4. siano spenti i gruppi elettrogeni ed interrotta l'erogazione di energia elettrica agli stessi;
5. sia esclusa la messa in tensione di qualsiasi apparecchiatura elettrica;
6. sia fatta evacuare tutta l'area accertandosi che nessuno si ancora presente sul luogo;

7. sia redatta una relazione sulle operazioni di messa in sicurezza dell'impianto ed inviata, via fax o a mano, alle autorità competenti di bacino (Regione, Prefettura, Comune, Protezione Civile e Vigili del Fuoco);
8. sia comunicato al Sindaco e al Prefetto l'avvenuta evacuazione dell'area.

Situazione di **EMERGENZA**

L'RSE deve:

ATTENDERE L'ARRIVO DEI MEZZI DI SOCCORSO E CON LORO PROVVEDERE A VALUTARE L'ENTITA' DEL DANNO ED EVENTUALI ANOMALIE RISCONTRATE, RESTANDO COMUNQUE A DISPOSIZIONE DELLE AUTORITA'.

In caso di alluvione o inondazione il rispetto di alcune semplici norme rappresenterà un fattore determinante per la diminuzione dei danni alle persone. I comportamenti che si dovranno adottare sono i seguenti:

- Salire ai piani alti con ordine.
- Accertarsi che nessuno rimanga ai piani bassi.
- Seguire le informazioni impartite dalle Autorità tramite comunicazione.
- Chiudere il gas, l'acqua e l'energia elettrica.
- Portare con sé i farmaci necessari.
- Indossare abbigliamento idoneo.
- Non utilizzare ascensori (se presenti).
- Munirsi di torce elettriche e portatili ed eventualmente i telefoni cellulari.
- Tenere con sé i propri documenti di identità.
- Avvisare le Autorità per particolari esigenze o necessità.
- Assistere e accudire anziani e portatori di handicap (se presenti).
- Attendere con calma i soccorsi.
- Non uscire all'esterno per alcun motivo.
- Chiudere le porte della sede.

EMERGENZA TERREMOTO

I comportamenti che si dovranno adottare sono i seguenti:

1. Recarsi nei punti più sicuri del luogo di lavoro (muri portanti, travi in cemento armato) oppure, se si è vicini ad uscite di emergenza, recarsi negli spazi aperti sicuri (lontano da strutture elevate ed impianti pericolosi).
2. Non rientrare per alcun motivo nei locali fino al ripristino delle condizioni di normalità.
3. Verificare lo stato di salute delle persone presenti nelle vicinanze.
4. In caso di necessità avvisare gli addetti al primo soccorso.
5. Se necessario avvisare tempestivamente i vigili del fuoco telefonando al n° **115**.

EMERGENZA INCIDENTE RILEVANTE

Gli incidenti per i quali è lecito prevedere una entità delle conseguenze tale da comportare il coinvolgimento di aree esterne al perimetro dell'impianto possono ricondursi ad un incendio persistente che coinvolge i rifiuti in deposito.

Il modello organizzativo è basato sulla centralità del coordinamento del Prefetto, Autorità preposta all'attivazione e gestione dei soccorsi, e sul ruolo delle funzioni di supporto, in particolare, del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco e del 118, cui il Prefetto attribuisce, rispettivamente, la Direzione tecnica dei soccorsi e la Direzione dei soccorsi sanitari.

Dall'esperienza maturata, potrebbe emergere la necessità di un rapido coordinamento tra gli enti coinvolti, individuando a tal fine una nuova funzione – denominata Unità di Comando Locale (UCL) – che gestirà le operazioni di soccorso tecnico.

Ciò sia perché i rilasci di energia (incendi e/o esplosioni) e di sostanze pericolose (nube e/o sostanze tossiche) si manifestano molto rapidamente, sia perché il Sindaco, pur potendo teoricamente dirigere il soccorso e l'assistenza, non dispone – di fatto – delle risorse umane e strumentali per gestire tecnicamente l'emergenza.¹

L'UCL è composta dai responsabili - presenti sul campo - dei Vigili del Fuoco (che la coordinano), delle Forze dell'Ordine (coordinate dalla Polizia di Stato), del Comune, del 118, dell'ARPA, della Protezione Civile Regionale e del Gestore dell'impianto.

Per le stesse ragioni, inoltre, la direzione tecnica dell'intervento deve essere, necessariamente, assunta dal Comandante Provinciale Dei Vigili Del Fuoco, ai sensi dell'articolo 24 della legge n. 1570/1941 e dell'articolo 12 della legge n. 469/1961.

L'RSE alla ricevuta comunicazione deve compiere i seguenti passi:

Si informa e/o viene avvisato dagli organi di monitoraggio dei livelli di pericolo (PREALLARME — ALLARME — EMERGENZA).

La gestione dell'emergenza può essere fatta solo fino al momento dell'intervento dei Vigili del Fuoco, o altre autorità parimenti competenti (Comune, Provincia, Regione, Prefettura); momento in cui si metterà a loro completa disposizione.

Situazione di PREALLARME

L'RSE deve compiere i seguenti passi:

1. avvisa tutto il personale della situazione di pericolo;
2. si comunica la situazione al Prefetto;
3. vengono sospese tutte le attività lavorative;
4. vengono predisposti tutti gli accorgimenti atti a favorire la realizzazione della situazione di allarme.

Situazione di ALLARME

L'RSE deve provvedere affinché:

1. siano posti in sicurezza tutti i dispositivi elettrici presenti sull'area e direttamente collegati alla linea di tensione principale;
2. siano chiusi o travasati in recipienti idonei tutti i liquidi inquinanti che potrebbero disperdersi nell'ambiente;
3. sia esclusa la messa in tensione di qualsiasi apparecchiatura elettrica;
4. sia fatta evacuare tutta l'area accertandosi che nessuno si ancora presente sul luogo;
5. sia comunicato al Prefetto l'avvenuta evacuazione dell'area.

Situazione di EMERGENZA

L'RSE deve:

ATTENDERE L'ARRIVO DEI MEZZI DI SOCCORSO E CON LORO PROVVEDERE A VALUTARE L'ENTITÀ DEL DANNO ED EVENTUALI ANOMALIE RISCONTRATE, RESTANDO COMUNQUE A DISPOSIZIONE DELLE AUTORITÀ.

¹ Vedasi articolo 2, lettere b) e c) ed articolo 15 della legge n. 225/1992.

CESSAZIONE DELL'EMERGENZA

Il Resp. Squadra di Emergenza deve compiere i seguenti passi:

1. Nel caso avesse richiesto l'intervento di personale esterno e l'emergenza si fosse risolta prima del loro arrivo, contattare immediatamente la loro sede per comunicare la cessazione dell'allarme.
2. Nel caso l'emergenza si fosse risolta dopo il loro arrivo, deve ricevere dai Responsabili degli operatori esterni il nullaosta alla ripresa delle normali attività nell'Azienda.
3. Valuta assieme a loro l'entità dei danni riportati nell'azienda.
4. Comunica a tutto il personale la fine dell'emergenza.
5. Riattiva tutti gli impianti eventualmente bloccati con la Procedura di messa in sicurezza degli Impianti.

Procedura per ripristino impianti

Al termine dell'emergenza, o comunque all'atto del ripristino della normale attività aziendale, deve essere effettuato il ripristino degli impianti precedentemente bloccati. L'autorizzazione al ripristino della normale funzionalità degli impianti può essere effettuata solo dall'RSE, dopo aver considerato la non pericolosità di tale operazione.

Il Resp. Squadra di Emergenza deve compiere i seguenti passi:

1. Attua un sopralluogo nella zona interessata dall'Emergenza con gli Addetti al blocco degli impianti, controllando che gli impianti in questione non siano danneggiati in modo tale che la loro riattivazione comporti ulteriori pericoli.
2. Nel caso non sia in grado di valutare quanto descritto al punto 1, richiede l'intervento di Personale interno o esterno, in grado di eseguire la valutazione di cui sopra.
3. Se le condizioni si presentano tali per cui, gli impianti possono essere riattivati, comunicare agli Addetti il segnale di ripristino degli stessi.
4. All'atto del ripristino degli impianti, esegue un sopralluogo all'interno dell'Azienda attuando la ripresa delle lavorazioni da parte del Personale e verificando il regolare svolgimento delle attività.

Procedura per Verifica e Analisi dell'Emergenza

La verifica e analisi dell'Emergenza, sia reale che risultante da attività di addestramento, deve essere fatta dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione o dal Responsabile della Squadra di Emergenza sentito il parere delle funzioni interne od esterne coinvolte nell'Emergenza.

Il Resp. Squadra di Emergenza deve compiere i seguenti passi:

Richiede a tutte le funzioni Interne ed Esterne interessate dall'Emergenza un rapporto dettagliato riguardante i seguenti punti:

1. rapporto sulla situazione presente prima dell'Emergenza;
2. indicazione delle cause dell'Emergenza;
3. indicazione di eventuali concause;
4. segnalazione di disfunzioni nella gestione dell'Emergenza;
5. segnalazione di disfunzioni riguardanti i mezzi a disposizione;
6. mancanza di comunicazione tra i Responsabili;
7. eventuali proposte di azioni correttive;
8. verificare tutte le segnalazioni ricevute;

	<p align="center">DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI Art.17 comma 1, lett. a) - Artt. 28, 29 e 30 del D.Lgs. 81/2008 – Testo Unico VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO</p>	<p align="right">Rev. 1 – 26.01.2023 Pagina 37 di 41</p>
---	--	---

9 attua uno studio approfondito su tutta l’Emergenza, predisponendo eventuali correzioni al Piano di Emergenza o agli impianti della ditta;

10 indice una Riunione collegiale a cui parteciperanno: il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, il Responsabile della Squadra Emergenza, il Rappresentante dei Lavoratori;

11 aggiorna le Procedure di Emergenza in funzione di quanto accaduto.

ALLEGATI

Di seguito si riportano i nominativi dei vari soggetti coinvolti con i ruoli specifici.

Per ogni modulo, ai nominativi verrà associata la data di divulgazione e spiegazione della procedura e gli stessi provvederanno ad apporre la propria firma per presa visione ed accettazione.

RESPONSABILE SQUADRA EMERGENZA (RSE)			
n.	nominativo	data	firma
01	Addetto:		
02	Sostituto:		

ADDETTI ALLA MESSA IN SICUREZZA DELLE PERSONE			
n.	nominativo	data	firma
01	Addetto:		
02	Sostituto:		

ADDETTI COMUNICAZIONI DI EMERGENZA (SOCCORSI ESTERNI)			
n.	nominativo	data	firma
01	Addetto:		
02	Sostituto:		

	<p align="center">DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI Art.17 comma 1, lett. a) - Artt. 28, 29 e 30 del D.Lgs. 81/2008 – Testo Unico VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO</p>	<p align="right">Rev. 1 – 26.01.2023 Pagina 38 di 41</p>
---	--	---

ADDETTI ALLA MESSA IN SICUREZZA DEGLI IMPIANTI (elettrico)			
n.	nominativo	data	firma
01	Addetto:		
02	Sostituto:		

ADDETTI ALL'ACCESSIBILITA' DEI SOCCORSI (apertura manuale di cancelli elettrici)			
n.	nominativo	data	firma
01	Addetto:		
02	Sostituto:		

ADDETTI ALLA LOTTA ANTINCENDIO			
n.	nominativo	data	firma
01	Addetto:		
02	Addetto:		

ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO			
n.	nominativo	data	firma
01	Addetto:		
02	Addetto:		

CHECK LIST STOCCAGGI				
VERIFICA GENERALE	SI	NO	NOTE	AVVERTENZE GENERALI
	è presente la pesa all'ingresso dell'impianto?			
viene effettuata la verifica che i carichi in ingresso sono compatibili con la capacità autorizzata e istantanea in termini di trattamento e stoccaggio?				
i rifiuti sono stoccati nelle aree/capannoni definiti nella planimetria allegata all'autorizzazione ?				verificare se i rifiuti sono stoccati per categorie omogenee, in relazione alla diversa natura delle sostanze pericolose eventualmente presenti in caso siano presenti rifiuti all'esterno delle aree autorizzate specificare le quantità (indicative) e fotografare
sono presenti automezzi carichi di rifiuto parcheggiati all'interno dell'impianto				verificare se l'automezzo è in deposito da più di 48 h (art. 193 comma 11 dlgs 152/06)
i rifiuti stoccati in cumuli all'esterno dei capannoni sono coperti da telo impermeabile?				Verificare l'integrità e l'ancoraggio dei teli
i contenitori dei rifiuti liquidi/serbatoi esterni hanno il bacino di contenimento?				Verificare l'integrità dei bacini di contenimento
I serbatoi utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi sono a norma?				Verificare se i serbatoi sono in possesso di adeguati requisiti di resistenza (in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti in essi stoccati) opportunamente etichettati e dotati dei sistemi di sicurezza
il bacino di contenimento è integro?				

il volume del bacino di contenimento è sufficiente a contenere eventuali perdite derivanti dal danneggiamento/dalla rottura dei serbatoi?				Verificare se il volume del bacino di contenimento è pari almeno al 100% del volume del singolo serbatoio che vi insiste o, nel caso di più serbatoi, almeno al 110% del volume del serbatoio avente volume maggiore
è presente cartello identificativo CER per ogni cumulo/cassone/serbatoio?				
sotto i cassoni o in prossimità dei cumuli sono presenti percolamenti?				In caso di presenza di percolamenti verificare se l'area è impermeabilizzata ovvero pavimentata e se tali percolamenti sono convogliati ad un sistema fognario (in caso affermativo verificare l'idoneità del sistema fognario alla raccolta dei percolamenti di rifiuti) o a dei pozzetti a tenuta
l'altezza dei cumuli è visivamente superiore ai 3 m o all'altezza autorizzata?				in caso di situazione non chiara si richiede verifica
le strade interne sono agibili e non ostruite?				
VERIFICA SUOLO/ACQUE AREE STOCCAGGIO				
i rifiuti sono stoccati su area impermeabilizzata/pavimentata ?				
sono presenti canalette di raccolta di eventuali sversamenti ?				
verifica dei sistemi di monitoraggio e controllo (rete piezometrica, sistemi di captazione ed abbattimento emissioni gassose e/o polveri, ecc.)				
la rete di raccolta delle acque meteoriche è conforme a quella autorizzata (presenza separatori;				



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
Art.17 comma 1, lett. a) - Artt. 28, 29 e 30 del D.Lgs. 81/2008 – Testo Unico
VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

Rev. 1 – 26.01.2023
Pagina 41 di 41

caditoie ecc.)				
PRESCRIZIONI ANTINCENDIO (SE PRESENTE CPI)				
sono presenti gli estintori previsti?				
sull'estintore è presente e aggiornata l'indicazione della manutenzione ?				
le bocchette antincendio sono facilmente raggiungibili e munite di manichetta?				
VERIFICHE AMMINISTRATIVE				
verificare l'autorizzazione al trasporto e la documentazione (formulario) dei mezzi presenti all'interno dell'insediamento				
verificare a campione sul registro di carico e scarico dei rifiuti se le tipologie e le quantità dei rifiuti stoccati corrispondono				
verificare il flusso di uno o più carichi (arrivo, messa in riserva o deposito preliminare, scarico, eventuale documentazione analitica in caso di rifiuto a specchio				